

SETTENTRIONE

NUOVA SERIE

Rivista di studi italo-finlandesi



n. 29 ♦ anno 2017

SETTENTRIONE

NUOVA SERIE

Rivista di studi italo-finlandesi

n. 29 ♦ anno 2017

SETTENTRIONE *NUOVA SERIE*
ISSN 1237 - 9964

Rivista di studi italo-finlandesi

Publicata a cura della Società finlandese di lingua e cultura italiana
con contributo finanziario dell'Istituto Italiano di Cultura di Helsinki.

Fondatori • Lauri Lindgren – Luigi G. de Anna
Direzione culturale • Antonio D. Sciacovelli
Redazione • Cecilia Cimmino

Settentrione, Lingua e cultura italiana, Università di Turku, FI-20014 Turku, Finlandia
antonio.sciacovelli@utu.fi, ceccim@utu.fi

ISSN 1237 - 9964

Painosalama Oy, Turku

Italian kielen ja kulttuurin seura ry
Turku 2017

ESORDI DI UNA RICERCA SUL BILINGUISMO INFANTILE ITALO-FINLANDESE E SULLE POLITICHE LINGUISTICHE FAMILIARI

Cecilia Cimmino

Università di Turku
ceccim@utu.fi

Il progetto di investigazione sul bilinguismo infantile che illustriamo in queste pagine, mira ad identificare elementi di interferenza linguistica universali nella produzione orale dell'italiano di bambini bilingui in italiano e finlandese. Lo studio intende prendere in esame capacità linguistiche di soggetti giovanissimi in età prescolare, ossia durante i primi anni di sviluppo linguistico simultaneo.

Ai fini analitici l'elaborato che presenterà i risultati della ricerca, sarà suddiviso in due sezioni principali: i numerosi fenomeni di interferenza linguistica o code-switching, che sono il frutto della coesistenza di due lingue nel cervello dei bambini sottoposti al campionamento statistico, saranno l'oggetto di interesse della prima parte dell'analisi, mentre la seconda parte focalizzerà lo studio sulle decisioni e sulle abitudini quotidiane dei genitori dei bambini presi in esame, con particolare attenzione ai metodi educativi che assecondano l'apprendimento linguistico bilingue dei propri figli.

Nella prima parte la ricerca empirica prenderà in esame la sola analisi linguistica, mentre nella seconda parte si aprirà una più ampia trattazione sociolinguistica. Delle famiglie miste italo-finlandesi verranno selezionate per ottenere un consistente campione rappresentativo su cui svolgere questa ricerca, con l'obiettivo di portare a termine un'analisi non solo qualitativa, bensì anche quantitativa. Una particolare attenzione verrà rivolta al rapporto fra il comportamento o la pianificazione educativa dei genitori e la conseguente capacità linguistica del bambino, in modo tale da elaborare anche consigli pratici al fine di facilitare l'apprendimento linguistico dei giovani parlanti bilingui. La *Family Language Policy*, ossia lo studio della gestione delle politiche linguistiche all'interno delle mura domestiche, è uno dei più recenti rami di ricerca linguistica: la nostra indagine mirerà ad indagarla in una determinata combinazione di lingue che non è stata ancora debitamente approfondita.

Le motivazioni che muovono questo progetto di ricerca sono molteplici. Sino ad ora un numero esiguo di persone si sono interessate a temi riguardanti le implicazioni del contatto di questo binomio linguistico¹ e forse le ragioni sono da cercare nel fatto che le

¹ Solamente quattro lavori sono stati trovati riguardo questo specifico campo di ricerca, ossia sulle interferenze emergenti dal contatto della lingua finlandese con quella italiana: si tratta di quattro tesi di laurea svolte tutte in Finlandia, mentre sul campo italiano nulla è stato pervenuto. Il primo elaborato, di Irma Haapa-Alho, risale al 1996 e ha il titolo "*La funzione degli elementi della L1 nella lingua parlata della L2: uno studio sull'influenza dell'italiano sul finlandese: il caso dei dodici giovani finno-italiani della seconda generazione a Roma*" (Università di Turku). La seconda tesi è quella di Sirpa Kärkkäinen, del 2004, intitolata "*Immigrati italiani in Finlandia e barriere linguistiche – Osservazioni sociolinguistiche sulla comunità degli italiani residenti in Finlandia*" (Università di Helsinki). La terza ricerca è stata condotta da Laura Olivieri, la cui tesi, terminata nel 2007, prende il titolo: "*L'interferenza linguistica in bambini bilingui di età scolare (finnico-italiano)*" (Università di Helsinki). Infine, la quarta ed ultima ricerca, a firma di Anna Murgo, è l'unica ad interessarsi effettivamente allo stesso tema di questo progetto di ricerca,

coppie miste italo-finlandesi stanno crescendo in maniera esponenziale solo recentemente, ossia dopo l'inizio del nuovo millennio. Anche se i rapporti fra Italia e Finlandia sono di vecchia data², i due popoli stanno cominciando a legarsi sentimentalmente in maniera considerevole soltanto in tempi moderni ed a confermarlo sono i dati della *Official Statistic of Finland* (OSF)³ che indicano un raddoppiamento del numero delle coppie miste italo-finlandesi dal 2002 al 2016, passando dalle 466 registrazioni risalenti a 15 anni fa, alle 978 dello scorso anno. Si nota come la distribuzione di genere non sia omogenea: la componente maschile è infatti predominante, tenendo conto della presenza di 753 uomini italiani legati a donne finlandesi, a fronte di 225 donne italiane legate ad uomini finlandesi⁴; questa situazione sarà sicuramente importante per valutare come madri e padri gestiscano in maniera diversa l'educazione bilingue dei propri figli, in particolare il tramandamento della propria lingua e cultura. Sul versante del territorio italiano dobbiamo purtroppo segnalare che i dati sinora reperiti non sono ancora sufficienti a fini statistici: l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) offre solamente il dato numerico dei cittadini italiani sposati con cittadini finlandesi; inoltre è noto come attualmente il matrimonio non sia più una *conditio sine qua non* per concepire un figlio, pertanto le nostre ricerche dovranno prendere in considerazione altri tipi di soluzioni per avere dati statistici sul numero delle coppie miste italo-finlandesi presenti in Italia. In ogni caso, i dati forniti dallo stato finlandese sono già sufficienti al fine di mostrare come questo specifico tipo di bilinguismo preso sotto esame sia in forte crescita e perciò meritevole di attenzione anche se, come De Houwer⁵ ha recentemente dimostrato, il fatto che un bambino abbia i genitori che parlino due diverse madrilingue, non è condizione sufficiente per crescere bilingue.

Infine, un'altra forte motivazione che induce allo sviluppo di tale progetto di ricerca è la curiosità di conoscere e soprattutto far conoscere un più ampio panorama della dimensione sociolinguistica finlandese, a lato degli innumerevoli studi sul bilinguismo finno-svedese. I risultati saranno altresì utili agli insegnanti della lingua di mantenimento e ovviamente anche ai genitori di famiglie miste e più in generale a chiunque viva in un contesto bilingue, condizione ormai ordinaria nel mondo attuale, sempre più interconnesso da consolidate migrazioni transnazionali.

Per fornire un inquadramento storico del tema che verrà preso in esame, ci sembra necessario definire come all'inizio dello scorso secolo, quando gli studi di linguistica cominciarono ad interessarsi al fenomeno del bilinguismo, questo era considerato in maniera assolutamente negativa, se non addirittura correlato ad inferiori livelli di quoziente intellettivo – come ad esempio affermato da Laurie nel 1890⁶ o da Jespersen

dunque alla produzione linguistica dei bambini bilingui in età prescolare: risale al 2014 ed ha il titolo di *“Le interferenze nel bilinguismo dei bambini italo-finlandesi in età prescolare”* (Università di Turku).

² Riferimento agli studi di R. Viertola-Cavallari (2008), *Italia*, in *Suomalaiset Europassa* redatto da K. Björklund e O. Koivukangas e di P. Di Toro Mammarella(2007), *Il sole a mezzanotte – La comunità italiana a Turku*, Settentrione n.19 e (2008) *Young generations and new patterns of emigration, the Finnish Italian case*, Web Reports 39, Institute of Migration.

³http://pxnet2.stat.fi/PXWeb/pxweb/en/StatFin/StatFin__vrm__perh/?tablelist=true&rxid=154bd0f0-87fc-4d9a-aba5-232c3cf8e7e0

⁴ Dato del 2016.

⁵ A. De Houwer (2007), *Parental language input patterns and children's bilingual use*, Applied Psycholinguistic, Vol 28 (3).

⁶ C. Baker (2011) *Foundation of bilingual education and bilingualism*. Laurie, professore all'Università di Cambridge, nel 1890 asserì: “ If it were possible for a child to live in two

nel 1922⁷. Jules Ronjat nel 1913 e Werner Leopold fra il 1039 ed il 1949, furono i primi ad interessarsi al bilinguismo infantile e ad osservare aspetti positivi per i propri figli, cresciuti apprendendo contemporaneamente due lingue. Inoltre Ronjat e Leopold furono anche i pionieri del sistema "un genitore una lingua" meglio conosciuto come "metodo OPOL", che sta appunto per "One Parent One Language". Tale tecnica educativa linguistica implica che ogni genitore parli al proprio figlio solo ed esclusivamente nella sua lingua madre, al fine di trasmetterla al piccolo in maniera del tutto naturale. Successivamente, sin dalla svolta data dagli studi di Peal e Lambert nel 1962⁸, ci vollero in ogni caso decenni prima che i linguisti riuscirono a confermare che per i bilingui gli aspetti positivi⁹ sono di gran lunga superiori a quelli negativi – che ad ogni modo esistono, come ad esempio un vocabolario più ristretto ed una produzione linguistica formale meno dinamica¹⁰.

Attualmente, considerando il notevole numero di studi che sono stati svolti sul bilinguismo, si ha un'ampia conoscenza del fenomeno: le scoperte più recenti sono disponibili sotto forma di studi scientifici, come quelli di Elisabeth Lanza¹¹, Susanne Döpke¹² e Suzanne Barron-Hauwaert¹³, oppure come più pratici libri di facile lettura che hanno lo scopo di aiutare, con consigli appunto pratici, quei genitori che hanno intenzione di far crescere i propri figli nel bilinguismo¹⁴. Inoltre segnaliamo la presenza di siti internet come *The Bilingual Family Newsletter*¹⁵, che meritano attenzione giacché sono ampiamente consultati dalle famiglie alla ricerca di conoscenze e sostegno per la loro situazione. Con la crescita del settore della ricerca nel campo del bilinguismo, sempre più fattori vengono presi in considerazione come possibili ascendenti delle capacità linguistiche del bambino, come per esempio il contesto nel quale il giovane parlante sta crescendo, gli ambienti o contesti nei quali ogni lingua viene ascoltata e parlata, la considerazione sociale del bilinguismo e più specificatamente delle lingue che si stanno apprendendo, l'età in cui si viene a contatto con le due lingue, la regolarità con cui si ascolta e si usa ognuna di esse, per giungere fino al rapporto che si ha con l'interlocutore o al tipo di input fornito dai genitori (*Parental Discourse Hypothesis*).

languages at once equally well, so much the worse. His intellectual and spiritual growth would not thereby be doubled, but halved. Unity of mind and character would have great difficulty in asserting itself in such circumstances." (pag. 139)

⁷ S. Romaine (1991) *Bilingualism*. Jespersen riteneva che l'apprendimento contemporaneo di due lingue avrebbe condotto ad una conoscenza limitata di entrambe, aggiungendo inoltre che essa avrebbe tolto spazio alle capacità cerebrali altrimenti utilizzate per imparare altre cose.

⁸ S. Romaine (1991). Peal e Lambert confrontarono in Canada un gruppo di alunni di una scuola elementare di Montreal, tutti di dieci anni e perfettamente bilingui in inglese e francese, con un altro composto da bambini coetanei monolingui.

⁹ S. Romaine (1991). Gli aspetti positivi sono una maggiore flessibilità mentale e particolare destrezza nella formazione di concetti.

¹⁰ E. Bialystok e F.I.M. Craik (2010) *Cognitive and Linguistic Processing in the Bilingual Mind*, Current Directions in Psychological Science, Vol.19 (1), pag. 19-23

¹¹ E. Lanza (2004) *Language mixing in infant bilingualism: a sociolinguistic prospective*.

¹² S. Döpke (1992) *One Parent One Language, an interactional approach*.

¹³ S. Barron-Hauwaert (2004) *Language strategies for bilingual families, the OneParentOneLanguage approach*.

¹⁴ U. Cunningham-Andersson e S. Andersson (1999) *Growing up with two languages*; C. Baker (2000) *A parents' and teachers' guide to bilingualism*; E. Harding e P. Riley (2003) *The bilingual family: a handbook for parents*.

¹⁵ <http://www.multilingualmatters.com/index.asp>

L'*interferenza* e il *cambio di codice* sono solitamente considerati due degli aspetti più interessanti da analizzare quando si tratta il fenomeno del bilinguismo. Il parlante bilingue deve fronteggiare il compito supplementare di separare le due lingue di sua padronanza e nel far ciò è frequente osservare eventi di mescolanza linguistica nella sua produzione orale, in altre parole delle interferenze. Inizialmente, quando l'*interferenza* ed il *cambio di codice* vennero analizzati, nel 1963 nei primi studi di Weinreich¹⁶ e Haugen, furono considerati in maniera negativa e interpretati come un deviamiento dalle regole, in altre parole delle imperfezioni. Questa convinzione è tuttavia stata velocemente superata ed ormai è di conoscenza comune come essi siano normali fenomeni linguistici. L'*interferenza* può essere analizzata in diversi aspetti del linguaggio, per esempio a livello lessicale, fonologico, grammaticale o morfosintattico. Molte sono state le classificazioni elencate visto che nel tempo i linguisti che studiano e trattano l'argomento si sono preoccupati di stabilirne le cause, le varie tipologie, la volontarietà o involontarietà della mescolanza: pensiamo a Weinreich¹⁷ che tentò di stabilire quale tipo di interferenza renda il messaggio comunicato più o meno comprensibile, o a Grosjean¹⁸ che cercò di determinare quali siano le motivazioni che creano questi sovrapposizioni linguistiche.

La *Family Language Policy* si caratterizza invece come ramo di ricerca linguistica e sociologica alquanto innovativo, interconnettendo le politiche linguistiche con l'apprendimento del linguaggio da parte dei bambini, basandosi su micro- e macroanalisi. Le politiche linguistiche familiari sono realtà che potrebbero sia essere esplicitamente programmate, che aver luogo spontaneamente: per analizzarle si deve indirizzare l'attenzione su come genitori e figli comunicano fra loro, su come le due lingue si sviluppano ed evolvono, su quali sono le ideologie degli adulti e della società a riguardo delle due lingue in questione¹⁹. Ad oggi non sono presenti analisi che investighino le politiche linguistiche nelle famiglie miste italo-finlandesi, pertanto l'elaborato che tratterà i risultati della nostra ricerca darà luce a nuove scoperte su questa realtà specifica, ma anche più in generale sulle abitudini linguistiche delle famiglie bilingui moderne.

Il materiale di ricerca di questo progetto sarà formato dalle registrazioni raccolte all'interno delle case di famiglie miste italo-finlandesi residenti sia in Finlandia che in Italia. Le varie famiglie saranno trovate e contattate grazie all'aiuto del Circolo degli italiani in Finlandia, dell'Ambasciata d'Italia a Helsinki e di quella di Finlandia a Roma, degli insegnanti di lingua finlandese in Italia, dei social network e delle chiese cattoliche presenti sul territorio finlandese. Nella composizione del campionamento statistico saranno selezionati bambini che hanno dai 2 ai 7 anni in Finlandia, dai 2 ai 6 anni in Italia²⁰. Il corpus dovrà altresì soddisfare altri requisiti: i genitori utilizzano il metodo OPOL per educare i figli in maniera bilingue, si ha una bilanciata ripartizione di genere

¹⁶ U. Weinreich e A. Martinet (2010) *Languages in Contact: Findings and Problems*.

¹⁷ U. Weinreich e A. Martinet (2010).

¹⁸ F. Grosjean (1982) *Life with two languages, an introduction to bilingualism*.

¹⁹ I. Piller (2001) *Private Language Planning: The best of both worlds?* in *Estudios de Sociolingüística* 2 (1), pag.61-80; K.A. King et al. (2008) *Family Language Policy*; M. Schwartz (2010) *Family Language Policy: core issues of an emerging field*, in *Applied Linguistics Review*1, pag. 171-192; Å. Palviainen e S. Boyd (2013) *Unity in Discourse, Diversity in Practice: The One Person One Language Policy in Bilingual Families*, in *Successful family language policy: parents, children and educators in interaction* redatto da M. Schwartz e A. Verschik.

²⁰ La scuola elementare comincia un anno prima per i bambini residenti in Italia.

e i bambini selezionati dovrebbero essere tutti primogeniti. Una prima parte del materiale sarà formata dalla registrazione della voce dei bambini durante ordinari momenti della giornata, mentre una seconda parte sarà costituita dalle interviste ai genitori. Questi ultimi riceveranno un questionario in un momento antecedente all'incontro con chi conduce la ricerca, al fine di generare un'intervista semistrutturata che verta sulle politiche linguistiche familiari adottate e che possibilmente apra anche ad argomenti che saranno utili per eventuali ricerche supplementari.

La prima sezione della trattazione, che si occuperà dell'indagine linguistica, comprenderà un'analisi delle interferenze linguistiche emerse dalle trascrizioni delle registrazioni. Basandoci sulle aspettative attuali, possiamo dire che lo studio esaminerà le interferenze morfologiche, semantiche, sintattiche e lessicali, utilizzando testi di analisi come quelli di Weinreich e Martinet²¹ o di Baetens Beardsmore²². La seconda sezione invece, destinata ad analizzare le abitudini familiari da un punto di vista sociolinguistico, sarà sviluppata concentrando il nostro interesse sullo *status planning* (decisioni dei genitori riguardo l'utilizzo ed il momento di utilizzo di una determinata lingua), sul *corpus planning* (quale varietà di una certa lingua utilizzare ed in quali contesti), e sull'*acquisition planning* (come e quando insegnare una lingua, sia a livello formale che informale)²³. Il risultato ci permetterà anche di eseguire una verifica del rapporto tra le politiche linguistiche familiari e la padronanza linguistica dei giovani figli.

La ricerca si pone obiettivi molteplici. Si vorrebbe cercare di identificare come le più recenti scoperte teoriche sul bilinguismo abbiano luogo nel contesto italo-finlandese ed inoltre anche fornire un immaginario del background sociale che ha portato a formare questo specifico tipo di famiglie miste. A seguire si porteranno alla luce appunto le interferenze linguistiche universali che saranno identificate nella lingua parlata dai bambini bilingue dei suddetti campioni di analisi. Nella seconda parte si offrirà un approfondimento del secondo interesse di ricerca, ossia la *Family Language Policy*, in primis definendola, in secundis delineando come le decisioni prese dai genitori influenzino la produzione linguistica dei figli e la presenza di un numero maggiore o minore di interferenze. Si cercherà quindi di riconoscere ed analizzare eventuali abitudini comuni alle famiglie miste italo-finlandesi nell'educazione linguistica dei propri figli. In ultima analisi si stabilirà qual è il legame fra le politiche linguistiche familiari adottate da ogni coppia di genitori e le conseguenti abilità linguistiche dei figli; si cercherà infine di comprendere se e quanto le aspettative dei genitori vengano rispecchiate nell'eloquenza orale dei bambini e si tenterà di determinare quali abitudini possono condurre ad un bilinguismo infantile il più possibile bilanciato.

Il progetto ha molte aspettative: oltre a quelle elencate come veri e propri obiettivi di ricerca, mira anche ad approfondire come l'italiano ed il finlandese vengano appresi simultaneamente dai bambini sin dalla nascita, quali sono le speranze dei genitori per questa generazione di figli biculturali e come sembrano evolversi i rapporti personali fra questi due popoli dalla cultura apparentemente così lontana.

²¹ U. Weinreich e A. Martinet (2010).

²² H. Baetens Beardsmore (1986) *Bilingualism, basic principles*.

²³ King et al. (2008)



INDICE

Lectori salutem. Significato di un Centenario	3
Jaakko Suomisen puhe Suomi–Italia-seminaarissa 26.10.2017	5
Programma del convegno <i>Cento anni di relazioni tra Finlandia e Italia</i>	7
<i>Roberto Pinton e Giorgio Alberti</i> , L'importanza delle relazioni internazionali nella cooperazione accademica	9
<i>Luigi de Anna</i> , La vecchia Accademia di Turku, come la videro i viaggiatori	17
<i>Nicola Neri</i> , Italy and the recognition of Finland's Independence	27
<i>Andrea Rizzi</i> , Un irredentista nel Nord Europa: la Finlandia negli scritti diplomatici e privati di Attilio Tamaro	37
<i>Pirkko Kanervo</i> , L'Italia e la Guerra d'Inverno	47
<i>Massimo Longo Adorno</i> , La Finlandia del Novecento nel racconto di Indro Montanelli: la Guerra degli Eroi	53
<i>Kirsi Murros</i> , Una missione archeologica finlandese a Pompei	63
<i>Anna Pichetto Fratin</i> , Carlo Bassi fra storia e storiografia	77
<i>Heidi Limnell</i> , Tra Finlandia e Italia: Eila Hiltunen e la svolta della scultura finlandese	87
<i>Marja Härmänmaa</i> , La Finlandia di Diego Marani nella <i>Nuova Grammatica Finlandese</i>	95
<i>Maurizio Viezzi</i> , Toponimi, traduzione e il caso Westö	101
<i>Nicola Rainò</i> , Romanzi finlandesi tradotti in italiano: selezione e ricerca	111

<i>Rosella Perugi</i> , Ambasciatrici di cultura: sguardi di italiane sulla Finlandia	123
<i>Delfina Sessa</i> , Paola Faggioli, Paolo Emilio Pavolini e le traduzioni di Aino Kallas in Italia	143
<i>Stefano Andres</i> , Donne guerriere nella Roma d'Oriente. Le Amazzoni nell'immaginario bizantino. Alcune note	155
<i>Marco Duichin</i> , Lupi, orsi, sciamani: alle origini nordiche della figura di Odisseo	181
<i>Cecilia Cimmino</i> , Esordi di una ricerca sul bilinguismo infantile italo-finlandese e sulle politiche linguistiche familiari	211
<i>Mikael de Anna</i> , L'integrazione dei migranti e dei rifugiati. Problemi e soluzioni tra Italia e Finlandia	217
<i>Emmi Laurila</i> , I discorsi attuali sull'immigrazione in tre quotidiani italiani: descrizione del progetto di ricerca	231
<i>Cecilia Cimmino</i> , Trent'anni di ricerca nelle tesi svolte dal Dipartimento di italianistica di Turku: un bilancio	239
<i>Gabriele Federici</i> , Genesi e storia dell'edizione foscoliana della <i>Commedia</i>	245